

Seconda Gita a Roma per cercare di salvare la filatelia

Cari amici,

dai vostri email e telefonate, ho capito che state aspettando anche il mio commento, nonostante vi siano già arrivati almeno un paio di resoconti circa la nostra visita al Dottor Famiglietti con foto dei partecipanti e commenti vari.

Bene, come di consueto sarò molto franco, anche in quanto se non lo fossi e soprattutto se non avessi un minimo di onestà intellettuale non starei a perdere tanto tempo a dimostrare quello che per me è ovvio e provato.

Appena giunti a Roma e in fila per prendere il Taxi ci è pervenuta una notizia, questa sì veramente sconcertante. Ovvero che il DG Dottor Famiglietti stava prendendo in seria considerazione di impugnare la sentenza di Coda Canati che assolveva il commerciante per le motivazioni che avete letto nella copia della sentenza che vi ho mandato a suo tempo.

Questa fatto, per me significava, se portato a termine una vera e propria dichiarazione di guerra, e quindi il mio commento è stato "...se queste sono le premesse, riprendo il treno e me ne ritorno subito a casa.". Ovviamente era una battuta ma che esprimeva un concetto molto chiaro.

Dopo tale premessa verso le 11,30 abbiamo iniziato il nostro incontro, che a mio parere non è stato per nulla favorevole ai collezionisti. Ovviamente essendo presenti in dieci ognuno poteva giustamente avere le proprie sacrosante idee e linea di azione. Tuttavia mi sono stupito molto a notare che in tanti non avevano ancora capito il concetto basilare di questa storia, nonostante siano ormai anni che ne parliamo.

Ovviamente la colpa è tutta mia che non ho saputo spiegarmi abbastanza chiaramente, ma ho sempre (e sono stato l'unico) portato al mio seguito montagne di documenti a riprova di quanto dicevo.

Quindi riassumo ancora una volta quale è la nostra posizione.

"... poiché lo Stato italiano ha venduto e regalato per circa 150 anni centinaia di milioni di lettere, chiamati scarti di archivio, e senza una prassi archivistica che permettesse di individuare cosa si scartava e cosa si teneva, è ovvio che tutto questo materiale SDEMANIALIZZATO, non appartiene più allo Stato ma a i detentori attuali, studiosi, collezionisti e commercianti." Il tutto, sempre come è mia abitudine è dimostrato da centinaia di documenti allegati sempre o alle mie conferenze a o ai miei scritti e nella fattispecie consegnati anche per conoscenza al Dottor Famiglietti.

Se questi beni non sono più da considerarsi demaniali, se lo Stato per qualsivoglia ragione li rivuole in quanto suppone che siano rubati, ebbene deve fornire le prove che siano stati rubati. La Legge italiana dice infatti che l'onere della prova spetta all'accusa. Ma poiché le pochissime denunce di furto sono sempre state generiche e mai specifiche in quanto gli archivisti non avevano mai provveduto a redigere elenchi specifici lettera per lettera o a numerarle per poterle in qualche modo identificare, una denuncia e un sequestro non starebbero in piedi.

Quindi si cerca in modo fantasioso di capovolgere l'onere della prova. In che modo???

Semplicemente negando che questo materiale sia stato sdemanializzato ovvero affermando parole del Dottor Famiglietti, che se il materiale era stato di proprietà dello Stato, anche dopo la vendita doveva essere considerato sempre demaniale. A questo punto il Senatore Giovanardi si era alzato dicendo se questo è il modo di ragionare meglio andarcene.

Ovviamente a più riprese ho protestato anche io soprattutto quando lo stesso Dottor Famiglietti ha detto che siamo su un piano di parità in quanto loro non potevamo dimostrare cosa fosse stato scartato, mentre noi non potevamo dimostrare che le cose da noi detenute le avevamo legalmente comperate.

La mia obiezione a tale illogico ragionamento è stata semplicemente quella di fare notare che sono loro che ci denunciano e non noi che denunciavamo loro. Sono loro che ci piombano in casa a sequestrarci le lettere che abbiamo comperato nell'arco di una vita per studiarle

collezionarle e magari scriverci pure trattati di Storia Postale. E quindi la condizione non era affatto di parità anche in quanto per Legge dello Stato italiano io come privato posso comperare senza dover essere obbligato e tenere per secoli le fatture degli acquisti fatti.

Cari amici, il concetto è molto semplice e noi del Gruppo di Modena non chiediamo tante cose. Ne chiediamo solo una. Che le lettere che lo Stato ha venduto e scartato o regalato non siano più considerate (come logica vuole e come dimostrano tutti i documenti che abbiamo pubblicato) beni demaniali.

Ovvio che se una lettera è di interesse storico lo Stato la può notificare o comperare quando vuole. Ma questo ho fatto presente che non centra niente con quanto stavamo discutendo in quanto in tutti i sequestri effettuati non si è identificata una sola lettera di interesse storico.

Purtroppo mi è parso di capire che anche nella nostra delegazione questo concetto non fosse chiaro a tutti e quindi sarebbe meglio, prima di andare ad un altro incontro chiarire fra noi quale è il solo punto che a noi interessa.

Regolarmente poi discutendo ricompaiono sempre argomentazioni, che io definirei inutili. Cioè controllare a chi sono state inviate le lettere (se a enti pubblici o meno. Me chi è che effettuava gli scarti e le vendite o le regalie alla Croce Rossa?? Gli enti pubblici). Oppure se hanno sovrascritte di un qualche interesse, oppure se sono solo lettere senza contenuto, oppure... oppure... Ci si perde sempre in mille considerazioni.

Io ribadisco a tutti quella che è la nostra posizione da sempre e che è l'unica soluzione per non avere più problemi di sorta. Non si può ribaltare l'onere della prova solo per sopperire a deficienze organizzative che da sempre sono esistite (ed esistono tutt'ora) a livello archivistico.

Se c'è il furto ed è documentato il ladro deve essere condannato. Ma se non si riesce a identificare l'oggetto rubato non si può incolpare 1.200.00 collezionisti di detenere beni demaniali e quindi di chiedere a loro l'onere della prova.

Spero di essere stato abbastanza chiaro ed eventualmente se qualcuno ha delle domande sono a disposizione come sempre lo sono stato.

Un abbraccio a tutti

Giuseppe Buffagni